

ecoinformazioni

Como

722

2026





722 | 02 giugno | 2026

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100
Como tel 347.3674825 ■
ecoinformazionicom@gmail.
com ■ www.ecoinformazioni.com
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia
Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo
Rosso (direttore responsabile), Sara
Sostini ■ REDAZIONE Gin Angri,
Antonia Barone, Federico Brugnani,
Luciana Carnevale, Pietro Caresana,
Marzio Catolfi, Luciano Conconi,
Rosa De Rosa, Michele Donegana,
Abramo Francescato, Nicoletta
Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa
Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,
Adriana Mascoli, Luciana Mella,
Giuseppe Milano, Daniele Molteni,
Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo
Patrignani, Manuela Serrentino,
Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,
Severino Proserpio, Valentina Rosso,
Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia
Villa, Stefano Zanella ■ GRAFICA
E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso
■ PAGAMENTI Bonifico: Iban
IT26M0501810800000016818312
intestato a Arci ecoinformazioni aps
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA
Associazione ecoinformazioni - Arci
aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo
Rosso (vicepresidente), Jlenia
Luraschi (segretaria e tesoriera),
Pietro Caresana, Luciano Conconi,
Dario Onofrio, Massimo Patrignani,
Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE
Tribunale di Como n. 15/95 del
19.07.95. iscrizione Roc 26055.

In copertina e qui a lato:
illustrazioni di Andrea Rosso



IL NOSTRO MAGGIO



Eco di Cosmicomiche e calabroni rivoluzionari

Siamo contenti: +eco! è stata ancora una volta una festa, celebrata dal ronzio alacre, operoso ed instancabile dei «calabroni rivoluzionari» della redazione del giornale e del circolo Arci, dal bellissimo videoconcerto dei Trammammuro ispirato alle *Cosmicomiche* di Calvino, dalle tantissime compagne di strada che hanno partecipato con uno spazio per campagne, associazioni e raccolte solidali testimoniando come ecoinformazioni e lo Spazio Gloria siano ambienti Arci aperti, attraversabili e accoglienti – come da definizione – in cui anche [l'incursione degli Anticorpi militari](#) alla ricerca dell'ironia perduta (e poi per fortuna ritrovata) è stata possibile senza barriere o ostacoli.

Il giornalismo partecipato è costruire un'informazione libera e indipendente, attraverso le parole e le azioni di molte persone, ed è così che vogliamo raccontare anche la giornata del 31 maggio – insieme, solidali e «senza perdere la tenerezza».

Abbiamo scelto di farlo con *Parole di e per la nostra rivoluzione* (e della politica e del tessuto associativo di cui siamo parte, ed in cui ci riconosciamo profondamente) – nell'intervento di Gianpaolo Rosso, direttore responsabile di ecoinformazioni e presidente di Arci Como:

Fare la rivoluzione senza perdere la tenerezza

Come diceva Ernesto Che Guevara "*Endurecerse sin perder la ternura jamás*", ma forse mi piace ancora di più l'esortazione di Luciana Castellina giovanissima presidente onoraria dell'Arci che all'ultimo congresso nazionale ci invitò a fare la rivoluzione ballando. Perché l'Arci è oasi contagiosa di felicità, ancora più preziosa in questo presente orribile. E la nostra rivoluzione non è solo nonviolenta, vuole essere portatrice di migliore qualità di vita a rivoluzione conclusa ma anche mentre la realizziamo.

Alcune parole per la nostra rivoluzione

INSIEME è la prima non casualmente, perché l'Arci è il luogo più diffuso in Italia nel quale le differenze costruiscono uguaglianza: un'energia straordinaria perché *Da soli non siamo nulla, insieme possiamo tutto*.

CONVERGENZA perché nella nostra rivoluzione è fondamentale avere percorsi comuni anche con chi è differente, talora distante, da noi. Non perseguiamo l'unità e tantomeno l'egemonia. Vogliamo invece valorizzare il processo rivoluzionario con identità multiple perché ci basiamo e adottiamo il punto di vista femminista e transfemminista.

NONVIOLENZA perché siamo convinti con Audre Lorde che "non si smantella la casa del padrone con gli attrezzi del padrone" e mai come oggi la guerra, i genocidi di popoli, le stragi di migranti, la devastazione dell'ambiente, la violenza sono lo strumento del capitalismo, dei padroni dei Re.

PENSARE GLOBALMENTE AGIRE GLOBALMENTE Ci permettiamo di interpretare il motto fondamentale dell'ambientalismo (quello scientifico, non quello dei salotti buoni e dei fiori di Bach) perché proprio noi che siamo l'associazione di promozione sociale più diffusa e attiva nei territori con migliaia di circoli in Italia, 14 a Como e oltre un milione di soci, più di ottomila a Como, sappiamo che nulla è locale e che l'impegno per salvare un filo d'erba dall'inquinamento e dalla cementificazione o è parte della lotta contro i Re e le loro guerre o è esercizio inutile di opposizione da giardino. Noi non siamo NO global come la stampa *main stream* ci definì a Genova nel 2001 noi siamo Altermondialisti e per questo possiamo da laici trovare ragioni comuni con le encicliche degli ultimi papi.

DIRITTI La nostra rivoluzione vuole Diritti per tutti/e/u ovunque. Perché i diritti o sono comuni o sono privilegi.

FORMARE E INFORMARE La rivoluzione è proposta concreta che nasce da consapevolezza profonda dei problemi e delle possibili soluzioni. Formarci e informare è un atto rivoluzionario

IL DUBBIO È RIVOLUZIONE Per essere radicali davvero, cioè andare alla radice delle cose per costruire un Nuovo modo possibile occorre liberarci dallo sloganismo violento che spesso confonde la spinta rivoluzionaria trasformandola in nominalismo autoreferenziale

INTERGERAZIONALITÀ La popolazione, lo ricordava Giovanna Marini con ironia nell'operetta dell'Arci, non è costituita da compagini divise per età. Non esistono i/le giovani, vecchi, adolescenti, centenari. Esistono le persone tutte diverse e difficilmente aggregabili in insiemi

predefiniti. Per cambiare il mondo noi dell'Arci vogliamo che le generazioni non cedano semplicemente il testimone, ma accettino di lottare insieme con chi più giovane o più vecchio condivide lo sguardo verso una direzione che De André definì ostinata e contraria. [Gianpaolo Rosso, presidente Arci Como]

Abbiamo scelto di metterci non solo le parole, ma anche i nostri volti e il nostro sentire politico e (è) personale all'interno di ecoinformazioni, nell'*eco colophon*, racconto corale e collettivo di chi siamo, e del perché lo facciamo. Guarda il [video di Sara Sostini, ecoinformazioni](#).

Abbiamo scelto di farlo entrando e facendo nostro il taglio unico, surreale ed ironico, di una delle opere più belle di Italo Calvino (*Le cosmicomiche*), riconoscendoci nella necessità di «stare tutti in un punto», così come evidenziato dall'intervento di Fabio Cani, presidente del circolo Arci ecoinformazioni:

Dalle cosmicomiche a Morin

Per me *Le cosmicomiche* sono prima di tutto il racconto del “prima” del big bang, un racconto che io colloco all'inizio anche del libro. Lo so che non è giusto. “Tutto in un punto” – questo il titolo del capitolo – infatti apre la seconda sezione di quella straordinaria opera. Ma tant'è, quando le cose si ficcano in testa non c'è modo di cambiarle... (e anche su questo dovremmo riflettere).

Su quelle pagine si legge: «Si capisce che si stava tutti lì, [...] e dove, altrimenti? (che ci potesse essere lo spazio, nessuno ancora lo sapeva). E il tempo, idem [...].

Insomma, non ci davamo nemmeno fastidio, se non sotto l'aspetto del carattere, perché quando non c'è spazio, aver sempre tra i piedi un antipatico come il signor Pber alla T Pber alla D è la cosa più seccante.»

E gli antipatici – diciamolo pure – non mancano mai... E questo lo dico io non Calvino.

Eppure, questa evidenza dell'essere tutti e tutte lì, e di dover necessariamente condividere tutto con tutti continua ad apparirmi un buon modello di comportamento, e – se mi passate la considerazione un po' altisonante – persino un'indicazione di metodo, per chi – come noi di ecoinformazioni – si sforza di praticare un giornalismo partecipato.

Non senza contraddizioni, s'intende. Basta ancora sentire Calvino... Ma non voglio togliervi il gusto di sentirlo in concerto. Lo sentirete tra poco.

Pura potenza della letteratura. E, ahinoi, impotenza delle nostre teste di confrontarsi davvero con il mondo. Eppure ci sforziamo, eh? Eccome, se ci sforziamo.

Non voglio tediare con i soliti riassunti di quello che cerchiamo, giorno dopo giorno, di fare. Il nostro lavoro è – dovrebbe essere – sotto gli occhi di tutti e tutte, a disposizione di tutte e tutti. E quindi mi limito – si fa per dire – a lanciare i nostri cuori oltre ostacoli ancora più alti.

Ieri è morto Edgar Morin, 104 anni vissuti intensamente e che dovrebbero averci insegnato tantissimo. (Ma i maestri e le maestre, in realtà, non ci mancano, è che noi siamo allievi un po' svogliati...).

Colgo dall'enorme lascito di Edgar Morin (e l'avevo già fatto in un articolo proprio per ecoinformazioni alla fine del primo anno di pandemia Covid, nel dicembre 2020), un passo della sua “undicesima lezione” per cambiare strada:

«Le carenze [del nostro] pensiero ... ci rivelano l'enorme buco nero nella nostra mente, che ci rende invisibili le complessità del reale. Un buco nero che ci rivela al tempo stesso (e una volta di più) le debolezze del sistema di conoscenze che ci è stato

inculcato. Esso ci fa tenere separato ciò che è inseparabile e ridurre a un solo elemento ciò che forma un tutto al contempo uno e molteplice; divide in compartimenti i saperi invece di connetterli; si limita a prevedere il probabile, mentre emergono continuamente le complessità. È così che sono stati divisi in compartimenti il sanitario, l'economico, l'ecologico, il nazionale, il mondiale». Da quest'analisi, Morin deriva la necessità di quattro principi di speranza: «Il primo è quello del sorgere dell'improbabile. Il secondo è un principio di rigenerazione. Il terzo è formulato da Hölderlin: "Lì dove cresce il pericolo cresce anche ciò che salva". Il quarto è l'aspirazione millenaria dell'umanità a un'altra vita e a un altro mondo [...]». "Possibile" aggiungo di nuovo io.

Anche noi, nel nostro piccolo, come le ormai proverbiali formiche, cerchiamo di mettere in pratica le speranze, e – come loro – non possiamo smetterci di incazzarci. [Fabio Cani]

Abbiamo scelto di farlo con gli occhi e la sensibilità dell'3 nostr3 fotograf3, Beatriz Travieso Pérez, massimo Borri e Domenico Ferreri:

Qui di seguito alcuni scatti di Beatriz Travieso Pérez, guarda la galleria completa [a questo link](#).





Qui alcuni scatti di Massimo Borri, guarda la galleria completa [a questo link.](#)





Domenico Ferreri, guarda la galleria completa [a questo link](#).



Abbiamo scelto di farlo facendo danzare cuori e menti con i Trammamuro, i video di Andrea Rosso e le *Cosmicomiche* di Italo Calvino. Guarda il [video di Dario Onofrio del videoconcerto](#).

+eco! non sarebbe stata così bella senza il lavoro di tante altre persone e calabroni rivoluzionari, prima dopo e durante: Giulia Rho, Amelie di Matteo, Mattia Lavezzi, Jlenia Iuraschi, Andrea Rosso, Mariateresa Lietti, Celeste Grossi, Alessio Senesi, 13 volontari3 del circolo Arci Xanadù che ci ha ospitat3 nello Spazio Gloria, 13 compagn3 di strada che hanno portato in condivisione il loro percorso – Arci Supporto Attivo e la sua raccolta alimentare solidale (presto nuovi appuntamenti in merito), Cgil Como, Anpi Como, BDS Como, Oltre il giardino, Legambiente Como, Auser Como – e tutte quelle con cui quotidianamente condividiamo un cammino fatto di passi piccoli e grandi, e quelle che ci sostengono e leggono ogni giorno. [Sara Sostini, *ecoinformazioni*]



ecovisite partecipate/ La città sospesa tra paura e libertà

Visitare Como lentamente e raccontando Storia, storie in loco anche attraverso le fonti – sottraendo spazio al turismo consumistico e frettoloso, al traffico impaziente e alle vetrine scintillanti – è una piccola, gioiosa forma di resistenza che come circolo Arci di informazione partecipata ci è piaciuto moltissimo riproporre nella prima delle nuove ecovisite partecipate, *La città sospesa tra paura e libertà*, svoltasi sabato 23 maggio.



foto di Giulia Rho, *ecoinformazioni*

Guidati dalle parole di Fabio Cani, presidente del circolo e NodoLibri editore , e Amelie Di Matteo, serviziocivilista ambientale Arci e redattrice di *ecoinformazioni*, le quaranta persone partecipanti, tra soci/e del circolo e tesserate/i Anpi (insieme alla quale l'iniziativa è stata organizzata), hanno camminato – «in maniera volutamente tortuosa, così come lo è la storia» – per il centro della città alla scoperta di luoghi di fascismo, antifascismo e Resistenza spesso sconosciuti, quando non proprio dimenticati, seppelliti dietro i tavolini dei bar o dei ristoranti, nascosti dalle targhe degli studi notabili, o semplicemente cancellati dal passaggio inesorabile del tempo, a partire da piazza Cavour, nodo di passaggio per chi voleva unirsi alla Resistenza e «andare in montagna».



foto di Giulia Rho, *ecoinformazioni*



foto di Giuseppe Milano, *ecoinformazioni*

Al racconto delle due guide – in un bellissimo intreccio di memoria storica, ricerca e formazione, cercando di tener fede al monito di Pier Amato Perretta, «Questa tremenda esperienza avrà giovato a qualche cosa? S'impone una rieducazione profonda e

costante, altrimenti nemmeno questa lezione servirà», ricordato più volte nel corso del pomeriggio – si affiancano le parole delle e dei testimoni dell'avvento del fascismo, delle nefande e nefaste bassezze di cui ha macchiato la città e l'Italia intera, e del momento in cui si è avuta la forza per liberarsi di esso.



foto di Giuseppe Milano, *ecoinformazioni*



foto di Giuseppe Milano, *ecoinformazioni*

In particolare, bellissima la lettura – di cui è riportato un estratto di seguito – del comunicato del CNL davanti alla prefettura agghindata di bandiere italiane in previsione delle celebrazioni per il prossimo 2 giugno: le parole sulla liberazione dal nazifascismo a Como hanno reso meno antipatica certa estetica da parata e sono state efficaci per ricordare e celebrare in maniera bellissima la Repubblica nata dalla Resistenza.

Preferendo l'ombra al caldo, moltissimi sono stati i passi e i sorrisi nel corso del pomeriggio, terminato davanti alla ex Casa del fascio (particolare enfasi su "ex") con un altro momento di ricordo e testimonianza commovente (video di seguito) – la lettera di Perretta padre, prigioniero, al figlio, in cui sono contenute le parole citate in precedenza a monito (ancora attuale) di una fase storica di cui è necessario continuarsi a ricordare, per poterci fare i conti e voltare pagina definitivamente.

Momenti così speriamo servano a rendere il processo più efficace.

[Sara Sostini, *ecoinformazioni*; video di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*; fotografie di Giulia Rho e Giuseppe Milano, *ecoinformazioni*; foto di copertina di Giulia Rho]

[Guarda i video](#) di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni* di alcuni degli interventi.

Guarda tutte le fotografie di Giulia Rho, *ecoinformazioni*, [a questo link](#).

Guarda tutte le fotografie di Giuseppe Milano, *ecoinformazioni*, [a questo link](#).

[I documenti letti durante la visita](#)

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

SABATO 6 GIUGNO

SPAZIO GLORIA via varesina 72, Como

ACCENDIAMO LA LUCE SU CUBA



18:30 **APERITIVO CUBANO CON DJ SET**

20:30 **PER CUBA, CONTRO L'ASSEDIO**

Celeste Grossi dialogherà con:

Arci, Arcs

Claudia de Liz Rodriguez Beltràn

viceconsole del Consolato Generale di Cuba a Milano

Gianluca Mengozzi

responsabile nazionale politiche internazionali Arci



A SEGUIRE

PROIEZIONE DEL FILM
Buena Vista Social Club di Wim Wenders

La proiezione si terrà all'aperto nel cortile del cinema (in caso di maltempo in sala)

INGRESSO CON SOTTOSCRIZIONE LIBERA PER LA CAMPAGNA

"Energia per la vita. Accendiamo la luce a Cuba!"



6 giugno/ Accendiamo la luce su Cuba

Di Sara Sostini 2 settimane fa

«**Sabato 6 giugno dalle 18,30, allo Spazio Gloria del circolo Arci Xanadù (via Varesina 72, Como), si terrà una serata dedicata a Cuba: dibattiti, cocktail e film per tenere viva l'attenzione e la solidarietà alla popolazione cubana.**

La situazione a Cuba rischia di trasformarsi velocemente in una vera e propria emergenza umanitaria. Le condizioni di vita della popolazione sono oggi profondamente compromesse da una crisi che colpisce energia, acqua, alimentazione e servizi essenziali.

Nel denunciare con forza la responsabilità diretta delle politiche portate avanti dagli Stati Uniti, che attraverso un sistema di sanzioni economiche e restrizioni commerciali continuano a esercitare una pressione che di fatto soffoca l'economia e limita l'accesso della popolazione a beni primari, energia e medicinali, vogliamo al tempo stesso tenere viva l'attenzione sulle azioni di solidarietà e sostegno di Cuba.

Accendiamo la luce su Cuba vuole essere proprio questo: una serata solidale di convivialità, dibattiti e arte per e con il popolo cubano.

Questo il programma:

Sabato 6 giugno, spazio Gloria di Arci Xanadù (via varesina 72, Como)

alle 18,30, Aperitivo cubano con dj-set

alle 20,30 *Per Cuba, contro l'assedio*

Celeste Grossi (Arci nazionale, Arcs) dialoga con Claudia de Liz Rodríguez Beltrán (viceconsole del Consolato generale di Cuba a Milano) e Gianluca Mengozzi (responsabile nazionale politiche Arci internazionali)

a seguire, proiezione del film *Buena Vista Social Club* di Wim Wenders (all'aperto nel cortile del cinema, ed in sala in caso di maltempo).

Ingresso con sottoscrizione libera per la campagna *Energia per la vita – Accendiamo la luce a Cuba*.

La campagna, promossa da Arci insieme a Cgil, Anpi ed Anaic, è una raccolta fondi nata per sostenere concretamente il popolo cubano di fronte alla crisi energetica, contribuendo al rafforzamento del sistema elettro-energetico e all'introduzione di soluzioni basate sulle energie rinnovabili.

L'obiettivo è garantire energia a ospedali, scuole, case de cultura e spazi comunitari, restituendo continuità ai servizi essenziali e dignità alla vita quotidiana. In un tempo segnato da profonde ingiustizie globali, Arci sceglie di esserci, di costruire relazioni e di trasformare la solidarietà in azione concreta.

Perché accendere una luce a Cuba oggi significa difendere il diritto alla cultura, alla cura, alla partecipazione e all'autodeterminazione.

Non lasciare sola Cuba oggi significa rifiutare questa idea del mondo fondata sugli interessi dei più forti». [Arci Como, Anpi provinciale di Como, Anpi sezione "Perugino Perugini", Cgil Como, Associazione Italia-Cuba]



La cooperazione strozzata Contro le guerre e le disuguaglianze

Mercoledì 27 maggio, nella chiesa di Rebbio, la Rete comasca della Cooperazione internazionale per la Pace ha promosso un incontro aperto alle associazioni del territorio comasco preoccupate per il progressivo indebolimento del sistema della cooperazione internazionale.

Ospite della serata Nicoletta Dentico, giornalista ed esperta di cooperazione, diritti umani e diritto alla salute, da anni impegnata nell'analisi delle trasformazioni del settore. L'incontro è stato introdotto da Roberto Caspani, presidente del Coordinamento comasco per la pace.

Dentico ha ricostruito il profondo mutamento della cooperazione internazionale, sempre più segnata dall'ingresso di attori privati, incluse le grandi multinazionali farmaceutiche, in ambiti un tempo affidati alla responsabilità pubblica.

Tra i nodi centrali, la crisi della salute globale, a partire dalla situazione della Repubblica Democratica del Congo, dove epidemie come Ebola si sviluppano in contesti di guerra e forte fragilità sanitaria, aggravati dalla mancanza di infrastrutture e dal progressivo indebolimento degli aiuti internazionali.

Particolarmente rilevante, nella discussione, il richiamo ai tagli fatti da Trump alla cooperazione e ai programmi sanitari che hanno contribuito, negli ultimi anni, a ridurre

interventi fondamentali come la cura dell'Hiv e il sostegno nutrizionale, producendo una vera e propria desertificazione sociale. In questi contesti, ha ricordato Dentico, la crisi sanitaria si intreccia spesso con paura e violenza verso i cittadini in generale ma anche verso il personale medico e persone percepite come infette.

A tutto questo aggiungiamo anche la fragilità del monitoraggio, sempre causato dalla mancanza di personale medico e adeguate strutture, di quest'epidemia e non solo.

Il quadro complessivo è quello di un arretramento dei meccanismi multilaterali, sostituiti da relazioni bilaterali asimmetriche, modello creato da Trump, che rafforzano gli squilibri tra Nord e Sud globale. Nel dibattito è emersa una critica alla normalizzazione della riduzione della spesa sociale e alla trasformazione di sanità e istruzione in progettifici, segno di una macchina dell'ingiustizia ormai stabilizzata.

Dopo la cena con la relatrice, gli interventi del pubblico hanno ampliato il confronto. Celeste Grossi ha sottolineato la necessità di contrastare la militarizzazione delle politiche internazionali e la riduzione della cooperazione a gestione permanente dell'emergenza, richiamando le associazioni a recuperare una dimensione politica, culturale e decoloniale dell'azione internazionale.

In continuità con le riflessioni emerse, tra cui anche quella di Don Giusto, Dentico ha ribadito il valore della cooperazione internazionale solo se liberata da logiche paternalistiche e coloniali: non sviluppo imposto dall'esterno, ma giustizia, reciprocità e ascolto delle comunità locali. In questo senso, le piccole realtà della società civile possono risultare spesso più incisive delle grandi organizzazioni nella costruzione di solidarietà, diritti e pace.

L'incontro di Rebbio restituisce così l'immagine di una cooperazione internazionale a un bivio: tra il rischio di ulteriore subordinazione a logiche di potere economico e geopolitico e la possibilità di essere ripensata come strumento di giustizia globale. Una trasformazione che passa non solo dalle politiche, ma anche da un cambio di sguardo: riconoscere le comunità del Sud del mondo non come destinatarie passive di aiuto, ma come soggetti attivi di diritti, conoscenza e cambiamento. [Amelie di Matteo, *ecoinformazioni*; video e foto di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*] [Guarda il video.](#)



Autodeterminazione e 194 libera, sicura e accessibile

La 194 è una legge entro le cui maglie si è concordi sia ancora necessario lavorare, riscrivere. Data la appena trascorsa ricorrenza dalla sua entrata in vigore il 22 maggio del 1978, si è altrettanto consapevoli che essa sia stata fondamento di un cambiamento radicale in tema di diritti ad esattamente quarantotto anni di distanza, nella sala Stefano Kovac a Milano, in un incontro organizzato da Avs che è stato capace di mettere in luce, ancora una volta, la necessità di continuare a vigilare sul diritto di autodeterminazione delle donne.

Sempre nel 1978, entrarono in vigore la Legge Basaglia, con provvedimenti più dignitosi in materia di salute mentale, e la Legge n. 833 con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, come ricordato anche da Alessandra Fuccillo (assessora alle pari opportunità del comune di Pavia) in apertura di incontro.

Là dove i movimenti riuscivano anno dopo anno a ottenere diritti fondamentali, oggi assistiamo a uno sgretolamento dei diritti tutti in questo clima che Celeste Grossi,

responsabile Arci Politiche di genere, ricorda, nel video di seguito, essere infuso da logiche belliciste che si ripercuotono anche e soprattutto sulle donne e sui loro corpi.

Lottare contro gli ostacoli in difesa della 194 è riconoscerne la preziosissima esistenza, con la quale è doveroso, tuttavia, ripartire per dare seguito al principio di autodeterminazione, ricorda Elena Lattuada, delegata pari opportunità comune di Milano.

La questione si fa politica, lo scontro si è sempre consumato su questo piano, motivo per cui è assai difficile operare sulle politiche regionali con un impatto tale da essere in grado di scalfirle, qualora queste fossero contrarie alle linee guida ministeriali e/o ostruzioniste nel fare del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza una priorità (e soprattutto, come ricorda nel suo intervento Daniela Fantini, ginecologa parte della Rete Pro Choice, mettendo in primo piano la salute delle pazienti che richiedono la procedura).

Persiste inoltre un sottofondo clericale, capace di influenzare il senso dato alla famiglia, così come alla violenza, quella stessa agita sul corpo di troppe donne, e che tuttavia si fa ancora terribilmente fatica a significare in relazione alla mancata libertà di scelta, quella di decidere per il proprio corpo, come ricorda anche Donatella De Grande del circolo Uaar di Milano, di cui è riportato l'intervento in video di seguito:

L'aborto così come l'autodeterminazione, continua Elena Lattuada, devono potersi accompagnare a un movimento femminista.

D'altra parte, i cosiddetti movimenti pro-vita generano piuttosto scenari di morte, suggerisce con grande enfasi Benedetta Scuderi, europarlamentare Avs. Sul piano europeo l'Italia è divenuta un caso, non troppo distante dalla Polonia che sappiamo avere una tra le leggi più restrittive d'Europa a questo proposito. Al tempo stesso, la commissione europea tergiversa nonostante le pressioni della campagna *My Voice, My Choice*, permettendo di accedere a dei fondi europei preesistenti, destinati al sociale, senza tuttavia stanziare un vero e proprio fondo come richiesto dall'3 attivista della campagna, ciò che ci si aspetterebbe nel pieno riconoscimento dell'aborto come diritto sanitario fondamentale.



Quando si dice che la 194 va interpretata, abbiamo, a mio avviso, due principali letture: la prima cavalca una conseguenza paradossale, secondo la quale la legge è divenuta intoccabile per tutt³. Per via di passaggi che potremmo definire ambigui o quanto meno opachi, essa lascia spazio sia a chi vuole ricorrere all'aborto, secondo le possibilità previste dalla legge, sia a coloro che tramite una logica di accreditamento costituiscono un saldo fronte antiabortista pro-vita.

L'altra possibile lettura è decisamente più propositiva e proviene dalle avvocate Anna Urbani e Chiara Angiolini, dello studio legale Angiolini e Ass., secondo le quali il primo intervento sulla 194 deve poter provenire dalle cittadine e dai cittadini attraverso un cambio radicale di prospettiva: come cittadina devo pormi la domanda del perché sorga necessario per un consultorio avvalersi di una convenzione con un'attività integrativa laddove la stessa struttura è già completa di tutte le professionalità richieste. Non solo, che tali professionalità non possono essere sostituite, e nemmeno integrate, da non idonee formazioni sociali di base, prive di strumenti adeguati a quel sostegno psicologico che la 194 menziona all'articolo 2 in riferimento a maternità difficili dopo la nascita, e che pertanto agiscono al solo scopo di orientare e condizionare la scelta.





Due i principali impegni tangibili con i quali ci si è lasciate a seguito di questo proficuo tavolo di lavoro e discussione: il primo è quello manifestato da Donatella Albini, segreteria nazionale SI, che in qualità di ginecologa e professionista del servizio sanitario, non ha mancato dal sottolineare l'importanza di entrare in un colloquio paritario con le donne, affinché la libertà di scelta, l'autodeterminazione e il desiderio entrino in maniera chiara nel linguaggio politico, come si può ascoltare di seguito.

Contemporaneamente, le avvocate Chiara Angiolini e Anna Urbani, sulla base del lavoro su due diversi casi giudiziari, stanno cercando di costruire una strategia giudiziaria basata su precedenti favorevoli per sostenere strutture sanitarie libere da certe convenzioni: il primo, vinto a Torino ma recentemente riaperto, ed il secondo, ancora in corso, che riguarda l'Ospedale S. Antonio Abate a Cantù, e i rapporti tra Asst Lariana ed il Centro aiuto alla vita all'interno della struttura ospedaliera (unica nel territorio ad effettuare le interruzioni volontarie di gravidanza), decisione contestata da Cgil, Arci, Arcigay, Medicina democratica (con il supporto della rete Intrecciat3), che hanno fatto ricorso al Tar.

L'obiettivo è restituire uno spazio sanitario libero a tutte le donne che vivono a Como e provincia, sull'esempio di quanto avvenuto a Torino. [Articolo di Giulia Rho, *ecoinformazioni*; Foto e video di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]

[Guarda la playlist completa con tutti i video dell'incontro.](#)



Guida per un primo orientamento/ Contro l'emarginazione dei migranti italiani in Germania

Dalla giornalista Luciana Mella, parte della redazione di *ecoinformazioni* e nostra corrispondente, giunge la segnalazione di un'iniziativa editoriale al servizio delle persone migranti italiane che raggiungono la Germania. Uno strumento davvero utilizziamo, ma anche un esempio di ciò che andrebbe fatto se si considerasse anche le persone che arrivano in Italia da altri paesi detentrici di diritti, prima di tutti quello di conoscere e avere strumenti per meglio vivere il proprio percorso di vita in un altro paese superando lo stigma dello "straniero" e vincendo i burocrati.

Oggi gli italiani residenti all'estero sono quasi 6,5 milioni, un numero in costante crescita e ormai superiore di circa un milione a quello degli stranieri che vivono stabilmente in Italia. Questo dato racconta un aspetto spesso volutamente sottovalutato: l'Italia non è soltanto un Paese di immigrazione, ma continua a essere soprattutto un Paese di emigrazione. Ogni anno migliaia di persone partono per cercare nuove opportunità professionali, formative o personali. Negli ultimi vent'anni, la destinazione principale di chi lascia l'Italia è rimasta l'Europa. La vicinanza geografica,

la libera circolazione all'interno dell'Unione Europea e la presenza di comunità italiane già radicate rendono molti Paesi europei mete naturali per chi decide di trasferirsi. Tra queste, la Germania occupa un posto centrale: in due decenni ha accolto circa 250.000 italiani, confermandosi una delle destinazioni più scelte da chi lascia l'Italia.

Il manuale [Primi passi in Germania. Guida per un primo orientamento](#), scritto e curato dalla giornalista comasca Luciana Mella, con il Patrocinio dell'Ambasciata d'Italia a Berlino e il sostegno dei Comitati per gli Italiani all'Estero ([Com.It.Es](#)), nasce per accompagnare chi sta pensando di trasferirsi in Germania o ha già deciso di farlo. L'obiettivo è offrire una panoramica chiara sui principali aspetti da conoscere prima della partenza e nei primi mesi dopo l'arrivo: documenti, registrazione della residenza, lavoro, casa, sanità, lingua, scuola, e vita quotidiana. Perché emigrare non significa soltanto cambiare Paese: significa orientarsi in un nuovo sistema, comprenderne le regole e costruire passo dopo passo una nuova quotidianità.



Il colore dei diritti

Di ecoinformazioni 1 settimana fa

Si è tenuto venerdì 22 maggio, presso la Sala Ottagono di Fino Mornasco, l'evento *Il colore dei diritti*, promosso da Agedo Como-Lecco, Famiglie Arcobaleno e Arcigay Como con il patrocinio del Comune di Fino Mornasco, in occasione della Giornata internazionale contro l'omolesbobitansfobia.

La serata ha visto la partecipazione di cittadine e cittadini, associazioni e rappresentanti delle istituzioni locali, offrendo uno spazio di dialogo sui temi dei diritti, dell'inclusione e del contrasto alle discriminazioni verso le persone LGBTQIA+.

Presenti anche rappresentanti dell'amministrazione comunale, tra cui la Vicesindaca Valeria Bianco con delega alle Politiche sociali, scuola e famiglia, l'Assessora Valentina Nicolao con delega alla Cultura, pari opportunità e comunicazione istituzionale e l'Assessore Niccolò Introzzi con delega allo Sport, volontariato, associazionismo e grandi eventi.

Nel corso dell'incontro sono intervenute le realtà associative promotrici dell'evento: per Famiglie Arcobaleno Sara Marostica e Moira Meneghin, per Agedo Dolores De Marco accompagnata da Alessio e per Arcigay Como Cris Di Giovanni.

Attraverso testimonianze e riflessioni condivise, è stato possibile approfondire il lavoro svolto quotidianamente sul territorio a sostegno di giovani, famiglie e persone LGBTQIA+, evidenziando l'importanza di costruire contesti sicuri, accoglienti e rispettosi delle differenze.

Particolarmente apprezzato anche l'intervento di Alle Bonicalzi, filosofa, fotografa e attivista alleata, che ha proposto una riflessione sul valore della visibilità, dell'empatia e della responsabilità collettiva nel contrastare stereotipi e discriminazioni.

L'evento ha rappresentato un'importante occasione di confronto e sensibilizzazione per il territorio, confermando quanto sia ancora necessario creare momenti pubblici di ascolto e informazione sui temi dei diritti civili e della dignità delle persone. [Maria Cristina Di Giovanni, *Arcigay Como*; fotografie di Beatriz Rravieso Pérez, *ecoinformazioni*]

Guarda l'album completo delle fotografie di Beatriz Rravieso Pérez [a questo link](#).



ORRORE E SPIRAGLI



Dolore/ Erri De Luca sionista senza se e senza ma

Provo dolore per le dichiarazioni che Erri De Luca ha fatto nel merito del suo essere sionista senza se e senza ma. Provo dolore perché ho amato, e amo ancora la sua poesia, i suoi libri, ho amato il suo impegno civile non solo per l'adesione a Lotta continua ma per il suo impegno durante la guerra dei Balcani a sostegno delle popolazioni, soprattutto i bosniaci, vittime delle ferocie dei nazionalisti serbi e croati. Ho sempre saputo del suo amore per la lingua ebraica e la sua cultura, sapevo che non aveva mai espresso sostegno per il popolo palestinese, ma fino ad oggi non mi sarei mai immaginato questo suo schieramento a favore della forza come unica soluzione per chiudere la questione palestinese. Condivido le analisi fatte da Emilia De Rienzo ([La rimozione della storia e il vicolo cieco della forza in Erri De Luca](#)) e vorrei testimoniare il perché del mio dolore, che credo sia condiviso da molti dei suoi lettori.

Nel 2003, a tre mesi dall'inizio della guerra in Iraq, il primo di giugno a Verona si tenne l'incontro Arena di Pace organizzato dai Beati costruttori di pace coinvolgendo una rete di 260 associazioni nazionali. Io feci un intervento dedicato al tema dell'acqua, si celebrava l'anno mondiale per il diritto all'acqua bene comune, conclusi con la lettura

della poesia *Valori* tratta dal libro “Opere d’acqua” pubblicato due mesi prima da Erri De Luca con Einaudi.

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca. Considero valore il regno minerale, l’assemblea delle stelle. Considero valore il vino finché dura il pasto, un sorriso involontario, la stanchezza di chi non si è risparmiato, due vecchi che si amano. Considero valore quello che domani non varrà più niente e quello che oggi vale ancora poco. Considero valore tutte le ferite. Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi, provare gratitudine senza ricordare di che. Considero valore sapere in una stanza dov’è il nord, qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato. Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca, la pazienza del condannato, qualunque colpa sia. Considero valore l’uso del verbo amare e l’ipotesi che esista un creatore. Molti di questi valori non ho conosciuto.

L’anno successivo il 23 luglio 2004 organizzammo una Carovana dell’acqua a Mostar in occasione della ricostruzione del ponte distrutto undici anni prima. A quell’incontro fummo molto felici di avere tra i relatori Predrag Matvejevic, il grande scrittore che proprio a Mostar era nato nel 1932. Avevo avuto l’occasione di incontrare Predrag diverse volte, da esiliato dopo la Sorbona di Parigi ebbe una cattedra alla Sapienza di Roma. Vivendo in Italia era spesso disponibile a intervenire ai nostri convegni sulla guerra dei Balcani. Lo ospitai nella mia casa quando venne a Novara e lo accompagnai a visitare la “roggia molinara” derivata dal fiume Ticino. Lo feci perché stava terminando il ventennale lavoro sul libro “ Pane nostro” pubblicato nel 2010. Dopo averla visitata, tornato a casa ho cercato il libro nella mia libreria e in copertina riportava la dicitura Postfazione di Erri De Luca. Sono andato a rileggermela e ho trovato ancora una volta la conferma dell’amore di De Luca per la cultura ebraica. In quel testo parla essenzialmente del pane azimo.

Ho trovato poi questa intervista a Erri De Luca in ricordo di Predrag sul sito di Quarrata, luogo storico di altre marce della pace sorelle della Perugia-Assisi, l’ho letta e ho provato dolore scoprendo questa amicizia comune.

Con un giornalista croato ho ricordato Predrag Matvejevic, scrittore jugoslavo. Lo conobbi a un festival letterario negli anni ‘90.

Vidi un uomo al pianoforte, suonava musica classica in disparte nel salone di un bar. Beveva vodka, aveva gli occhi umidi. Mi avvicinai, preso dalla sua bravura. Mi disse poi che aveva interrotto la carriera di concertista per un incidente alla mano.

Nel 1987 aveva scritto Breviario del Mediterraneo, riassunto di un innamorato di tutte le sue coste. Viveva in esilio in Francia, lontano dalla sua patria in fiamme.

Era nato a Mostar e in quegli anni andavo spesso a scaricare aiuti in quella sua città, tagliata in due dalla corrente della Neretva e dai colpi di mortaio.

Aveva un antico ponte di pietra bianca a mezzaluna dalla cui sommità di quindici metri si tuffavano i giovani per prova di ardimento.

Lui era stato uno di quei tuffatori. Il ponte era stato abbattuto dall’artiglieria croata.

Scambiammo quella sera un po’ di storie diventando amici. Lui e sua moglie Mira sono venuti poi ad abitare a Roma. Aveva un incarico all’università.

Si sono seduti in cucina alla larga tavola di legname vario, mia madre friggeva per loro le sue celebri pizze di pasta cresciuta.

Scriveva un libro sulla storia del pane, aggiunti all’edizione una mia pagina di

accompagnamento. Predrag è morto a Zagabria quattro anni fa.

Ho parlato di lui con il giornalista perché è stato istituito un premio letterario col suo nome. Sua figlia l'ha voluto e l'ha creato.

Premio per me è stato averlo per amico, averci bevuto insieme, tenere la sua stretta di mano nel palmo della mano che ricorda.

Un altro ricordo è quello del settembre 2011 quando partecipai alla Carovana dell'acqua in Palestina, organizzata dalla associazione Comitato italiano per Il Contratto Mondiale sull'acqua, di cui facevo parte, insieme a Radio Popolare, un pullman accompagnato da Luisa Morgantini, parlamentare europea, che ci fece incontrare i Comitati popolari di resistenza nonviolenta di Jenin, Tulkarem, Hebron, Nabi Saleh e altri della Valle del Giordano. Lo scopo del viaggio era documentare le violazioni all'accesso all'acqua potabile e alla terra procurate dal muro e dai divieti imposti dal governo Israeliano.

Nel teatro di Jenin ricordo che recitai la poesia *Sputi* sempre scritta da Erri De Luca che avevo conosciuto nell'interpretazione di Marco Paolini assieme al gruppo I mercanti di liquori. Dopo che l'ebbi recitata Luisa Morgantini venne da me e mi disse: "Molto bella questa poesia, però Paolo sappi che Erri De Luca non sostiene la causa palestinese.

Lo sputo sulla mano si asciuga sul piccone
Lo sputo in terra, poi, diventa fango
E Dio ci impasta Adamo
Lo sputo contro il muro era rosa, e sangue
Lo sputo per la fame è duro,
e bestemmia

Lo spunto contro il viso io non l'ho mai saputo fare

E neanche dentro un piatto

Lo sputo controvento, molte volte, assolo, senza amore

Lo sputo

Lo sputo tiene insieme

Tutto quello che ho scritto

Concludo questi miei ricordi col pensiero di avere condiviso amore per un altro amico di Erri De Luca, il cantautore Gianmaria Testa, autore a cui mi ispirò nel mio percorso di musicante.

Mi commosse profondamente la dichiarazione che De Luca fece in occasione di un convegno al Salone di libro di Torino il 12 maggio del 2016 organizzato per commemorare la morte di Gianmaria, il suo intervento inizia citando tre parole:

Libertà, uguaglianza e fraternità. Di quest'ultima dice non c'è nessuna battaglia da fare per conquistarla, è una conseguenza delle altre due, la fraternità è un dono e per me che non ho avuto fratelli Gianmaria Testa lo è stato, ho appoggiato il mio braccio sulla sua spalla e ci stava benissimo.

Gianmaria Testa ha scritto molte canzoni dedicate agli ultimi, di cui i migranti erano i più umili, non solo quelli che cercano di raggiungere le nostre spiagge, ma anche i nostri che guardavano nelle vetrine i ricchi mangiare il pane. Ricordo un suo concerto mentre lui cantava accompagnato dal suo trio, altri cucinavano delle pagnotte distribuite poi a noi spettatori a fine concerto.

L'ultima canzone che ho scritto si chiama [*Thousand Madleens to Gaza*](#) e racconta di una ragazza palestinese che ha sostituito il padre pescatore in quel mestiere da cui le

donne erano escluse. Per la musica mi sono rifatto alla canzone di Gianmaria Testa “La traiettoria delle mongolfiere”, solo che col mio canto ho voluto accompagnare la traiettoria delle imbarcazioni della Sumud Flotilla fermate anche questa volta in acque internazionali violando il diritto internazionale ed impedendo di portare soccorso ai civili di Gaza.

Erri del Luca ha fatto numerosi viaggi sui camion per raggiungere la Bosnia e provo dolore nell’apprendere queste sue posizioni così ostili a chi agisce come agì lui negli anni passati.

Faccio mie le sue parole:

“Considero valore tacere in tempo, accorrere a un grido” [Paolo Rizzi, Contratto mondiale per l’acqua e AssopacePalestina, da Comune.info] [Guarda i video.](#)



Marcia per i nuovi desaparecidos

In piazza della Pace (per alcuni ancora Vittoria) la rete Como senza frontiere, animata da decine di associazioni, da sindacati, da partiti politici, persone, ha svolto nuovamente la Marcia dei nuovi desaparecidos per segnalare gli orrori della mattanza di vite e diritti delle persone migranti alle quali la Fortezza Europa e l’Italia riservano condanne a morte per non soccorso in mare, detenzione nei lager in Libia, carcere senza colpe nei Cpr in Italia e ogni genere di oltraggio. Per un’ora dalle 18 alle 19 si sono susseguite le letture sul tema mentre si svolgeva il percorso circolare di una ventina di attivisti che ciascuno con al collo l’immagine di una vittima ne affermava l’importanza e il valore di essere umano non numero. [Guarda i video di tutti gli interventi e le foto di Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni.](#)

MARCIA PER I NUOVI DESAPARECIDOS



**Contro le politiche migratorie
dell'Unione Europea e dell'Italia,
per la libertà di movimento
e il diritto all'accoglienza**

**29 MAGGIO 2026
dalle ore 18 alle 19
COMO • PIAZZA DELLA PACE
(già piazza Vittoria)**









Fotostoria/ Rebbio per il Libano

Un Torneo di calcio per raccogliere fondi per la popolazione libanese sottoposta alla guerra dell'esercito israeliano. L'iniziativa organizzata il 31 maggio dalle ragazze del gruppo Assirat giovani che ha la sede nell'oratorio di Rebbio di don Giusto. Il torneo è stato naturalmente disputato al Campo Oratorio di Albate. Tante persone, tanti goal, tanti dolci. E tanta gioia. Un successo e mentre una ragazza girava per il campo felice con la bandiera del suo popolo, le notizie che Israele proseguiva la sua azione di occupazione e di distruzione. [Foto Luigi Nessi, *ecoinformazioni*]











Fotonotizia/ Continua la presenza per la Palestina

Anche nell'ultima domenica di maggio si è svolta la presenza in piazza San Fedele a Como per evidenziare alla folla di turisti e residenti che il genocidio a Gaza, in Cisgiordania, in Libano e territori vicini è tutt'altro che terminato. La gente passa, qualche volta si ferma e solidarizza, qualche altra si impegna a leggere i brevi slogan sui cartelli. Questa domenica, proprio nel bel mezzo del passaggio principale, è stato steso un telo che riportava alcune delle risoluzioni ONU sui diritti del popolo palestinese approvate ma mai messe in pratica. La maggior parte delle persone ha girato intorno, qualche ragazzo le ha atleticamente saltate, e qualche altro le ha calpestate. Niente al confronto dell'indifferenza planetaria.

La prossima domenica, 7 giugno, in occasione del passaggio a Como del "Sudario" che ricorda le migliaia di bambini e bambine uccise a Gaza, saremo in piazza Verdi con tutte le altre realtà coinvolte. L'appuntamento in piazza San Fedele si rinnoverà domenica 14 giugno.









Fa' che per la Palestina ci sia un racconto

«Se dovessi morire, fa' che porti speranza, fa' che sia un racconto». Questa menzione a un brevissimo passaggio dell'ultima poesia di Refaat Alareer non è casuale. Le testimonianze di Alaa Hathleen, regista del cortometraggio *Living Despite Them* (2026), e di Alae Al Said, autrice del libro intitolato *Il ragazzo con la kefiah arancione* (2025, Ponte alle Grazie), si sono svelate assai prossime a questo desiderio anche per mezzo del dialogo.

Il cortometraggio *Living Despite Them*, girato da Alaa Hathleen e Antonia Colodro segue la vita di Alaa a Masafer Yatta, a sud di Hebron in Cisgiordania. Come noto, qui vige l'apartheid e i palestinesi sono vittime di ripetuti violenti atti di espropriazione e colonialismo.

Nel film, la casa di Alaa viene demolita per la sesta volta dai coloni armati. Tuttavia, ciò che il regista vuole fare, contro ogni razionale previsione, è accostare il dolore e la frustrazione – quelle generate non solo dall'atto di distruzione in sé, e pertanto dalla mancanza, ma soprattutto dall'impossibilità di cogliere una qualche reazione umana in coloro che perpetrano azioni così violente – al desiderio di rinnovare il senso della propria presenza, dell'appartenenza a una terra, tema ricorrente anche nel libro di Alae Al Said.

La sofferenza familiare si presta così a un dolce gioco con le nipoti tra le macerie, dove i sassi divengono pedoni della ricostruzione, dove al centro delle mura domestiche alle quali dover ripensare spiccano le figure dei nonni, degli zii e dei cugini.

L'attacco alla domesticità e alla quotidianità è centrale, lui che dopo il 7 ottobre 2023 è costretto a chiudere il centro fisioterapico da lui gestito e fonte di reddito per via delle ulteriori barriere e dei checkpoints imposti. La sua passione è il calcio, ma sa, come dice proprio nel film, che se la palla finisce al di là delle recinzioni, la morte è strada più facile che non recuperare il pallone stesso.

A man in a red and black jacket stands on a pile of rubble, looking down. The background shows a cloudy sky and a landscape with trees and buildings.

LIVING DESPITE THEM

DIRECTED BY ANTONIA COLODRO & ALAA HATHLEEN



ALAE AL SAID
**IL RAGAZZO
CON LA KEFIAH
ARANCIONE**

romanzo


PONTE ALLE GRAZIE

Il ragazzo con la kefiah arancione, libro presentato già lo scorso anno in occasione di stArci, è un racconto altrettanto intimo che narra la storia di Loai, vittima da bambino di bullismo. Intervistato negli anni '90 a Al Khalil in Cisgiordania, ripercorre la sua infanzia in stretta correlazione all'occupazione israeliana, specie a seguito della Guerra dei sei giorni del 1967. Perché la kefiah arancione dunque? Dietro ogni simbolo palestinese c'è un diritto che i palestinesi rivendicano, spiega l'autrice Alae Al Said. «Un popolo che non si può autodeterminare alzando la sua bandiera, deve andare a cercare un frutto della terra che abbia gli stessi colori della bandiera per riuscire a dire: ecco la mia bandiera!».

Come dietro ogni kefiah c'è un forte rimando alla storia delle rivolte dei contadini che nel 1936 fecero la rivoluzione sotto il protettorato inglese, contro la logica colonialista. La kefiah arancione è unica, rivendica quella stessa diversità, appartenente al personaggio del libro, motivo per cui era bullizzato, ovvero il colore dei suoi capelli; e tuttavia non smette di indossarla, grazie al supporto dell'amico Ahmad. Essa è metafora del popolo palestinese, continua l'autrice, che davanti alla pulizia etnica e all'espropriazione attuate da Israele, continua a voler dimostrare quanto sia più forte il radicamento alla terra.

Quando si tratta di raccontare immagini e storie assai cruente, difficili, quelle stesse che senza filtri facciamo scorrere sui nostri telefoni quotidianamente, per le quali lamentiamo uno stato di saturazione, incapaci di capirne emotivamente la portanza, ecco che sorge necessario ricercare tattiche narrative e visive in grado di sfuggire all'algoritmo della violenza fugace.

Lo stesso linguaggio cinematografico della filmografia palestinese si interroga da tempo sulle modalità con le quali tornare al tempo della lettura, alla lentezza e al bisogno di soffermarsi. Queste tattiche prevedono talvolta immagini ferme o in movimento sempre più ingrandite (fare zoom), perché l'immagine riveli il suo essere corpo, materia, pixel, qualcosa di tangibile come le pagine di un testo.

Solo allora, guardando a un dettaglio, o meglio, alla somma di tante parti che tuttavia non restituiscono con immediatezza un quadro d'insieme intellegibile, solo allora, la parola e l'immagine avranno fatto breccia, avranno comunicato finalmente qualcosa che è destinato a perdurare, nate per capirne il senso.





Come divenire racconto e perché volerlo? Se ci ostiniamo, spiega Alae Al Said, a riferirci al popolo palestinese attraverso l'esclusivo immaginario di resistenza e *sumud*, neghiamo loro in qualche modo la possibilità di viverci nella sofferenza della perdita e del dolore.

Serve voler cambiare il valore della scala con la quale farci prossimi in ascolto e solidarietà, vale a dire con un consapevole appesantimento emotivo in grado di smuovere una coscienza politica che non si giustifichi come impotente, passiva e pertanto complice. Essere racconto vuole dire, almeno per quanto consegnato al pubblico durante la serata, accompagnare il lettore verso l'affetto che si proverebbe a leggere una qualsiasi storia, dove prima di tutto scegliamo di ricordare i nomi dei suoi personaggi.

L'importante iniziativa non avrebbe avuto luogo senza la cooperazione di realtà territoriali e non, tra cui ricordiamo le realtà promotrici Semm Sumud e Bds Como, con il prezioso contributo di Ohana ODV. Di seguito alcune foto e degli estratti video corposi di significato, con gli interventi forti e toccanti e veri di Alaa Hathleen e Alae Al Said, così come i contributi di Rossella Verga e Nicoletta Barone per Semm Sumud, di Beatrice Rumi per Bds e di Silvia Castelli a nome di Ohana. In allegato anche un video, proiettato in occasione dell'incontro, realizzato da Bds Italia per il boicottaggio di Teva, azienda farmacologia israeliana che sostiene l'IDF. [Articolo, video e foto di Giulia Rho, *ecoinformazioni*] [Guarda i video dell'iniziativa.](#)



Sana e robusta Costituzione/ Per la Repubblica

Hanno quasi riempito la sala di Villa Gallia i partecipanti al convegno “Per la Repubblica”, promosso dal Comitato Giacomo Matteotti di Como, per celebrare gli 80 anni della Repubblica Italiana attraverso il pensiero e le parole delle madri e dei padri costituenti. [Guarda il video di tutti gli interventi.](#)



COMITATO GIACOMO MATTEOTTI COMO "PER LA REPUBBLICA"

Per celebrare
l'Ottantesimo anniversario della Repubblica
(2 giugno 1946 - 2 giugno 2026)
ne ricordiamo alcune Madri e alcuni Padri,
esempi oggi indispensabili di elaborazione
di pensiero politico, di lungimiranza e di capacità
di costruzione del futuro.

Il confronto tra diverse correnti di pensiero,
di cui furono capaci grandi figure repubblicane, è una lezione attuale

Intervento introduttivo
GIUSEPPE BATTARINO
Presidente del Comitato Matteotti

interventi di:
SERGIO SIMONE - MARIA CASTELLI
VALERIO PERRONI - GIANSTEFANO BUZZI
CHIARA BRAGA

discussione

conclusioni
PASQUALE DE FEUDIS
Segretario del Comitato Matteotti

COMO
VILLA GALLIA

29 MAGGIO
2026

ORE 17



Ognuna e ognuno delle relatrici e dei relatori, i cui nomi non hanno bisogno di molte presentazioni, trattandosi di volti noti della politica, dell'attivismo e della storia comaschi, ha voluto portare frasi e discorsi di una madre o un padre costituente,

toccando momenti particolari della storia e della costruzione di quella che oggi è la Repubblica Italiana.

Numerosi gli spunti di riflessione che il pubblico ha potuto cogliere: dal pensiero di Saragat, opposto a Togliatti, ma solo fino a che non c'era da essere unitari sulle questioni importanti della neonata Repubblica; Tina Anselmi e la firma della 194; Sandro Pertini visto più a fondo dal punto di vista politico; le lotte di Nilde Iotti e molti altri racconti che hanno animato la serata di Villa Gallia.

Pur non essendoci stato tempo per un dibattito finale, Giuseppe Battarino e Pasquale De Feudis, presidente e segretario del Comitato, ci hanno lasciato intendere che ci sarà tempo di dialogare su come pensiamo di volere anche i prossimi 80 anni di Repubblica. [Dario Onofrio, *ecoinformazioni*]







Luigi Nessi/ Como ricca, senza rispetto degli articoli 3 e 10 della Costituzione

Scrivo queste mie note da cittadino che crede fortemente nei valori scritti nella nostra Costituzione insieme quello che il Vangelo insegna. Rifletto in occasione di questo 2 giugno, Festa della nostra Repubblica, il suo compleanno.

Sono considerazioni mie che spero facciano riflettere i responsabili politici della città: il prefetto, il sindaco, gli amministratori, tutta la società civile.

Di tutti gli articoli della Carta Costituzionale occorrerebbe sempre verificarne l'attuazione e agire di conseguenza, ma mi soffermo all'art. 3, che dice: «Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono uguali davanti alla legge [...] è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine sociale [...] e ancora sull'articolo 10, che afferma: «lo straniero al quale sia impedito l'effettivo esercizio democratico, (aggiungerei una vita dignitosa) ha diritto d'asilo nel territorio, secondo le condizioni stabilite dalle legge»

Mi soffermo solo su questi, pensando a tutte le persone che vivono la nostra ricca città, i senza fissa dimora o chi è in gravi condizioni di marginalità.

Sono sotto gli occhi di tutti; dormono in tanti angoli della di Como, sotto i portici delle Chiese, o negli androni dei palazzi, ora che l'emergenza freddo è chiusa.

Dicono che quasi sempre ci sono interventi della Forza Pubblica, che fa sparire loro le coperte, che i bagni pubblici sono chiusi, perché qualcuno di loro in un momento di rabbia ha rotto un vetro.

Pensiamo come ci comporteremmo noi. Se una mattina non arrivasse l'acqua nella nostra doccia come reagiremmo? E pensare che la possibilità di permettere di fare una doccia a chi dorme per strada, dovrebbe essere un elemento essenziale per la salute e il bene di tutti.

Persone, e sottolineo persone che vagano per le vie della città, alla ricerca di un senso, di possibilità di una vita migliore. E sono sicuro, verificate: tanti gli stranieri, ma tanti gli italiani e le italiane.

Penso e spero in una riflessione generale, in una "sollevazione" civica che porti finalmente dopo anni a superare questa situazione.

Mi chiedo.. una città che ha dato l'Abbondino d'Oro a don Roberto Malgesini e poi non segue le sue idee... Perché?

Mi chiedo... negli 80 anni della Repubblica, come mai non si applicano compiutamente i dettami della Costituzione? Pensiamoci... [Luigi Nessi, Sinistra Italiana/ Avs]



Sondaggio: i comaschi chiedono cambiamento. Cresce il consenso per le tematiche ambientali e sociali

«I risultati del sondaggio Piepoli presentato da Espansione TV restituiscono un quadro molto chiaro dello stato d'animo della città. Da un lato emerge un dato inequivocabile: il gradimento dell'operato dell'attuale sindaco si ferma al 22%, mentre il 78% degli intervistati esprime un giudizio negativo. Un risultato che evidenzia una crescente distanza tra l'amministrazione e una parte significativa della cittadinanza.

Dall'altro lato, però, emerge anche un elemento positivo: i cittadini continuano a credere nella possibilità di un cambiamento e mostrano attenzione verso le forze politiche che da anni lavorano sui problemi concreti della città.

In questo quadro il dato attribuito ad Alleanza Verdi e Sinistra, stimata all'8,5%, rappresenta per noi un importante riconoscimento del lavoro svolto sul territorio. Un

risultato che ci colloca come seconda forza del centrosinistra e che premia anni di impegno costante dentro e fuori le istituzioni.

Il sondaggio conferma inoltre la centralità di temi che da tempo poniamo al centro della nostra azione politica: tutela dell'ambiente, mobilità, qualità dell'aria, gestione del traffico, consumo di suolo, difesa del verde urbano e governo dei flussi turistici.

La crescente pressione turistica, se non adeguatamente governata, rischia infatti di compromettere la qualità della vita dei residenti. Sempre più cittadini avvertono difficoltà negli spostamenti, nell'accesso agli spazi pubblici e ai servizi, maturando la sensazione di essere progressivamente esclusi dalla propria città.

Per questo continueremo a lavorare affinché Como possa diventare una città più vivibile, più sostenibile e più equa

I dati del sondaggio non rappresentano un punto di arrivo, ma uno stimolo a proseguire con ancora maggiore determinazione il lavoro quotidiano accanto ai cittadini, sulle questioni che incidono realmente sul loro presente e sul futuro della città». [Elisabetta Patelli Europa Verde – Avs]



Obiettivi comuni, manifestazione divise

29 maggio 2026 Sciopero generale indetto da alcune sigle del sindacalismo di base. A Como è stato indetto dagli Anticorpi militari, un corteo che ha attraversato il centro città da via Milano fino al Museo Voltiano.







Hanno risposto alla chiamata degli Anticorpi militari qualche decina di persone che, a dispetto del numero ridotto, hanno rumorosamente attraversato la città efficacemente, scandendo slogan a favore del popolo palestinese, contro il governo e con qualche immancabile sfottò verso i numerosi appartenenti delle forze dell'ordine. C'erano bandiere di Potere al Popolo, Movimento 5 Stelle ma le più numerose erano quelle della Palestina. Tutto si è concluso nella massima tranquillità all'ombra delle piante dei giardini intorno al Tempio Voltiano. Peccato veramente, per la modesta partecipazione.

Sarebbe necessario lavorare ancora di più per superare le differenze sia a livello locale che nazionale, vedi lo sciopero indetto il 18 scorso dall'Usb, non entro nel merito delle posizioni degli organizzatori del 18 e in quelle di chi ha indetto quello di oggi. Visti gli argomenti più che condivisibili, fa strano che non ci siano convergenze più ampie.

Non è mia volontà polemizzare nel merito con nessuna organizzazione grande o piccola che sia, mi sembra, però, che questo modo di fare vada contro gli interessi per i quali tutti noi lottiamo.

Sembra che, dopo le grandi manifestazioni di ottobre '25 e dopo il No kings di Roma, la volontà di marcare le differenze sia tornata ad essere più importante di quella di evidenziare ciò che abbiamo in comune e questo porta pochi risultati.

Divide et impera l'avevano capito bene i latini, sono passati un paio di millenni, dovremmo capirlo anche noi. [Massimo Borri, *ecoinformazioni*] [Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*].



Prc e Gc con i sindacati di base il 29 maggio

«L'attivo degli iscritti e delle iscritte di Rifondazione Comunista di Como e Provincia condivide la piattaforma dello sciopero generale indetto per il 29 maggio dalle sigle del sindacalismo di base.

- 1) Contro la guerra, l'economia di guerra e l'aumento delle spese militari che riducono la spesa sociale in scuola trasporti e sanità e approfondiscono le disuguaglianze e la povertà esistenti;
- 2) Contro lo sfruttamento sul lavoro, la precarietà ed il mancato adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori del settore pubblico e del settore privato. per un salario minimo non inferiore a 12 euro l'ora e per la reintroduzione della scala mobile
- 3) Contro il Genocidio in Palestina, la fornitura di armi ad Israele e contro l'immobilismo del governo nei confronti dei crimini perpetrati dal Governo di Israele in Palestina e Libano, nonché da quelli perpetrati dagli USA in Venezuela e a Cuba – Per il sostegno incondizionato alla nuova Flotilla. per le sanzioni ad Israele e USA.
- 4) Contro l'assenza di politiche per fronteggiare l'emergenza abitativa e per una seria riforma degli ammortizzatori sociali;
- 5) Contro politiche repressive dei diversi decreti "Sicurezza" che colpiscono solo il dissenso politico
- 6) Contro gli abusi della Commissione di Garanzia, le delibere che restringono il diritto di sciopero.
- 7) Contro le politiche industriali che fronteggiano le transizioni in corso prospettando ulteriore deindustrializzazione e sfruttamento delle classi popolari e dei lavoratori;
- 8) Contro le morti sul lavoro – per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

La nostra è l'adesione spontanea di chi si riconosce in questa piattaforma, perché lavora, è in pensione, studia o è in condizioni di precarietà».

La nostra è l'adesione di chi coglie il senso politico di questa piattaforma, di chi auspica che anche la CGIL metta al centro della propria azione il legame tra la condizione individuale di subalternità di lavoratori e lavoratrici e le ingiustizie e gli abusi che riguardano l'intero pianeta». [Prc Como e Gc Como]

CORTEO

COMO

29 MAGGIO 2026



SCIOPERO
GENERALE

ContRO Le guerre»!

per LA PALEstina

a Nti miLi tarI SMO

BARBARIE

ORE 9:00 via miL'ANO

appello All'Unita'

studenti
migranti
lavoratori

ANCHE TUUUUUUUUUUUU

AntiCORPI★MiLITari

SPONSOR?

PASSA ALL'AZIONE:
rivoluzione

Anticorpi militari aderisce con corteo allo sciopero sindacale di base del 29 maggio

Il 29 maggio una parte del movimento sindacale italiano ha indetto uno sciopero generale. Gli Anticorpi militari dichiarano di scendere in campo con un'immagine priva di quella provocatoria ironia che aveva colpito in precedenti occasioni. L'invito all'adesione è illustrato con la tecnica pubblicitaria della falsità tanto diffusa nella comunicazione politica che impropriamente riporta i loghi di Cgil,

Cisl e Uil del tutto estranee allo sciopero. Nell'immagine pubblicata in copertina su ecoinformazioni questa parte è stata rimossa. Nel seguito il testo dell'adesione.

“Il 29 maggio 2026 i reparti degli Anticorpi Militari si mobilitano e aderiscono allo sciopero generale

nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali di base CUB, SGB, ADL Varese, SI Cobas e USI-CIT. Ventiquattro ore di astensione dal lavoro — o come la chiamano i nostri superiori: una giornata di riposo non autorizzata.

Relazione dal campo di battaglia:

Il quartier generale governativo continua a dirottare miliardi verso l'economia di guerra con la stessa precisione con cui taglia sanità, scuola, trasporti e welfare. La strategia è collaudata e, bisogna ammetterlo, efficace: impoverire il fronte interno per armare quello esterno. I nostri generali in parlamento la chiamano “difesa degli interessi nazionali”. Noi la chiamiamo lotta di classe.

Sul fronte salariale la situazione è quella di una trincea tenuta a forza da anni.

Retribuzioni ferme, pensioni da sussistenza, precarietà strutturale come stile di vita imposto. Le rivendicazioni sono semplici: salario minimo di almeno 12 euro l'ora, aumenti reali, meccanismo automatico di adeguamento al costo della vita. Il comando risponde con il silenzio. Noi rispondiamo con lo sciopero.

Sul fronte palestinese, il genocidio prosegue documentato, evidente e materialmente sostenuto anche dall'Italia. La fornitura di armi a Israele e il mantenimento delle relazioni diplomatiche con Tel Aviv e Washington rendono questo Stato complice di crimini che non ammettono zone grigie né comunicati di condanna scritti con l'acqua. Sostegno incondizionato alla Flotilla. Sanzioni subito.

Rottura delle relazioni diplomatiche e commerciali con Israele e USA. Sul fronte abitativo, il campo è presidiato da chi non può permettersi un affitto in una provincia dove i prezzi salgono e l'edilizia popolare scompare. Il recente Piano Casa (D.L. 66/2026) è stato salutato come svolta storica. Attendiamo di contare le case nei prossimi dieci anni. Nel frattempo il popolo si arrangia.

Sul fronte della repressione, il D.L. 23/2026 e i suoi predecessori del 2025 non ci sono nuovi — ci hanno già multato per aver distribuito volantini. Sono armi puntate sul dissenso, sulla protesta, su chi si organizza. La Commissione di Garanzia ha trasformato il diritto di sciopero in un percorso a ostacoli burocratici. Siamo per l'abrogazione della L. 146/90 e della L. 83/00.

Sul fronte delle morti sul lavoro, il bollettino quotidiano non si ferma. La Lombardia guida questa classifica che nessuno vorrebbe vincere. Ogni vittima è una sconfitta collettiva annunciata e ignorata.

Sul fronte industriale, il governo non ha una politica. Lo dicono i dati sulla cassa integrazione, le fabbriche svuotate, le transizioni affidate alla buona sorte. I lavoratori pagano il conto di scelte che non hanno fatto.

Ordine del giorno per il 29 maggio: sciopero.

Il Tribunale Marziale ha deliberato. Le controffensive non tarderanno ad arrivare”.

[Anticorpi militari]



**Radio
Popolare**

ecoinformazioni

ecoinformazioni on air/ Parcheggi discriminatori

Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 28 maggio di Metroregione di Radio popolare. Al centro della protesta della Filcams Cgil di Como ci sono i costi del parcheggio all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia: trenta euro al mese, trecentosessanta l'anno, a carico delle lavoratrici dell'appalto ristorazione.

Una spesa che, secondo il sindacato, colpisce soprattutto personale femminile con salari bassi, spesso part-time e impiegato in lavori di cura essenziali ma poco riconosciuti. La denuncia riguarda anche una disparità di trattamento: mentre altri operatori dell'ospedale beneficerebbero di riduzioni o agevolazioni, chi prepara e distribuisce i pasti paga il prezzo pieno. Una situazione definita inaccettabile perché scarica il costo del lavoro proprio sulle lavoratrici più fragili dal punto di vista salariale. Il tema non è solo economico ma politico e sociale: riguarda il valore attribuito ai servizi esternalizzati negli ospedali e alle professioni femminilizzate, spesso invisibili ma fondamentali per il funzionamento della sanità pubblica. Il sindacato chiede ora un tavolo urgente con Prefettura, Comune, Asst Lariana e Polizia Locale per garantire parità di trattamento e condizioni più eque. In assenza di risposte, annunciate possibili mobilitazioni. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



Lavorator3 Comune/ Nel multiverso del sindaco i diritti diventano comiche

Di ecoinformazioni 1 settimana fa

Esiste un universo parallelo, un vero “multiverso” politico, quello raccontato dal Sindaco Rapinese a Espansione TV e CiaoComo, dove le norme diventano opinioni, i diritti dei lavoratori diventano “cavolate” e chi chiede il rispetto della legge viene accusato di “fare le comiche”

Secondo il Sindaco, la mancata esposizione delle monete ritrovate sotto l'ex Teatro Cressoni sarebbe colpa dei sindacati che “non firmano”. Nella realtà, invece, esiste una legge precisa: l'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori stabilisce che impianti di videosorveglianza dai quali possa derivare anche indirettamente il controllo dei dipendenti possono essere installati solo previo accordo con la RSU o autorizzazione dell'Ispettorato del Lavoro. Prima, non dopo.

Questo vale anche nei musei e nei luoghi dove esistono esigenze di tutela del patrimonio artistico. Nessuno mette in discussione la sicurezza dei reperti. Ma la sicurezza non cancella i diritti dei lavoratori e non autorizza scorciatoie.

La verità è che l'accordo è stato proposto alla vigilia dell'apertura con un articolo già contestato anche per altri edifici comunali, perché consentiva modalità di controllo dei dipendenti ritenute non accettabili dalle rappresentanze sindacali.

Fa sorridere sentir dire che “i sindacati seri erano quelli degli anni '70”, perché proprio le lotte sindacali di quegli anni hanno portato alla conquista dello Statuto dei Lavoratori

e delle tutele che ancora oggi qualcuno sembra considerare un fastidio burocratico anziché una legge dello Stato. Degli anni 70, poi, ricordiamo anche i sindaci, e non è necessario spendere ulteriori battute.

Affermare poi che “con i sindacati non vale la pena parlare” rappresenta un fatto grave e irrispettoso verso chi rappresenta ogni giorno lavoratrici e lavoratori del Comune di Como. E quando è stato necessario mobilitarsi contro scelte ritenute sbagliate dell’amministrazione, oltre il 51% dei lavoratori comunali ha aderito allo sciopero: un dato che racconta un disagio reale e diffuso, non certo “capricci” o “comiche”.

Nel multiverso del Sindaco le responsabilità ricadono sempre sugli altri. Nel mondo reale, invece, i ritardi organizzativi e gli accordi presentati all’ultimo minuto non possono essere scaricati sui lavoratori e sulle loro rappresentanze.

La sicurezza dei reperti e la dignità del lavoro possono convivere. Basta rispettare la legge. E basta raccontare favole da multiverso.

RSU DEL COMUNE DI COMO – FP CGIL macrì CISL FP Pratico UIL FP coppia
COBAS PI aurola CSE FLFP Bazzèa



Video/ Das Jahr per Marina

L'applauditissimo concerto di Adriana Mascoli al Cardinal Ferrari il 28 maggio ha presentato *Das Jahr* di Fanny Mendelssohn. Nell'introduzione di Mariateresa Lietti, oltre che riferimenti all'autrice e all'opera, anche il commosso ricordo di Marina Vocca a cui è stata dedicata l'iniziativa. [Video Celeste Grossi, *ecoinformazioni*] [Guarda i video](#).



Dedicato a Marina

Marina ha sempre partecipato con interesse e affetto alle attività musicali di noi tre colleghe, Adriana, Silvia e Mariateresa e abbiamo spesso collaborato con entusiasmo ed energia per inserire la musica nelle attività scolastiche.

In particolare Marina seguiva con attenzione le ricerche sulle donne compositrici nella storia. Sentiamo quindi il legame di quest'opera con lei sia per la sua attenta condivisione della ricerca biografica su Fanny Mendelssohn, sia per la riflessione centrale sullo scorrere del tempo.

Das Jahr – L'anno (versione 1841)

Gennaio. Un sogno

Adagio, quasi una fantasia – Presto – Adagio – Presto

Una scala discendente (di memoria bachiana) nel registro grave, invita ad entrare in uno spazio interiore profondo ed onirico. Il brano ha una funzione di "overture" che accenna diversi temi poi sviluppati nei mesi successivi. È collegato senza interruzione a Febbraio con tre doppi rintocchi in forte.

Febbraio. Scherzo

Presto

Il carnevale romano sta sullo sfondo con le sue “danze di diavoli e buffoni”. C’è una chiara affinità con la Elfenmusik di Felix (forse un omaggio al compleanno del fratello?) con suoni leggeri, staccati, in pianissimo.

Marzo

Agitato – Adagio – Andante – Allegro moderato ma con fuoco

La religiosità luterana e l’amore per Bach emergono con le citazioni di corali (in Marzo, Dicembre e nel Postludio). Nel mese pasquale il tema del corale *Christ ist erstander* (Cristo è risorto) è preceduto da un Preludio inquieto. L’Allegro conclusivo passa al modo maggiore annunciando nuove speranze.

Aprile. Capriccioso

Allegretto – Allegro

Si alternano qui due caratteri contrastanti, quasi come Eusebio e Florestano per Schumann. Potrebbe esserci un riferimento a due carissimi amici incontrati a Roma, il dolce Charles Gounod e il più irruente George Ange Bousquet. Ma il contrasto potrebbe rappresentare semplicemente il tempo meteorologico capriccioso del mese d’Aprile.

Maggio. Canzone di Primavera

Allegro vivace e giocoso

L’incanto primaverile ha un andamento circolare determinato dalle scelte ritmiche e armoniche e formali. Il brano sembra creare una spirale con elementi di cantabilità liederistica.

Giugno. Serenata

Largo – Andante

Il largo iniziale introduce nel clima intenso e languido di una serenata napoletana. Il tema presentato nell’Andante ha la profondità lirica di un’aria operistica e viene presentato ogni volta con una tessitura pianistica differente usando la tecnica diffusa in quegli anni delle “tre mani” ossia di una voce al basso, una voce al canto e un accompagnamento in accordi e arpeggi.

Luglio. Serenata

Larghetto

Nello stile languido del biedermaier musicale vengono anche utilizzati tremoli nel registro grave. Nell’ultima parte, come già in Gennaio e Febbraio i rintocchi ripetuti sembrano insistere sullo scandire il tempo che passa.

Agosto

Allegro – Tempo di Marcia – Allegro assai

Dopo un’apertura con effetti d’eco e richiami in stile di fanfara, prevale uno slancio cinetico, quasi un invito alla danza. Nell’Allegro assai raggiunge il culmine la dimensione festosa.

Settembre. Al fiume

Andante con moto

È l’unico brano della raccolta ad essere stato pubblicato nell’ultimo anno di vita della compositrice come op.2 n.2. Tra Agosto e Ottobre è come una sosta malinconica e contemplativa. La suggestione dell’immagine del fiume viene sviluppata nello scorrere delle semicrome della mano destra.

Ottobre

Allegro con spirito – Poco più presto

Richiami dei corni suggeriscono scene di caccia. Un notevole dinamismo resta costante per tutto il brano.

Novembre

Mesto – Allegro molto agitato – Allegro molto e con brio – Adagio – Allegro come prima
Nel mese della memoria per il ricordo dei defunti il percorso del brano è improntato alla nostalgia.

Dicembre

Allegro molto-Andante-Allegro

I fremiti dell'allegro molto sono un lungo preludio al corale *Von himmel hoc* (Dall'alto dei cieli) che segna le festività natalizie. L'Allegro finale apre a una dimensione di risonanza solenne.

Nachspiel. Corale

Il brano si apre con una citazione dalla Passione secondo Matteo di J.S.Bach con cui le frasi del corale *Das alte Jahr* (L'anno vecchio) vengono intercalate.

Das Jahr (L'anno) e il viaggio musicale in Italia

Fanny parte da Berlino per il tanto desiderato viaggio in Italia insieme al marito Wilhelm e al figlio Sebastian nell'agosto del 1839, a trentatré anni. È un'esperienza che segna profondamente la sua vita. Lei stessa scrive che la felicità del tempo trascorso in Italia non potrà mai scolorire col passare degli anni. L'anno successivo al rientro a Berlino Fanny prepara uno speciale regalo di Natale per Wilhelm: dodici pezzi caratteristici seguiti da un Postludio. La forma per questi nuovi brani è quella del calendario, del ciclo dei ritmi che governano la vita: un calendario fatto dai mesi dell'anno, un modo "per conservare l'immagine giocosa dell'anno sfuggente" come scrive a Wilhelm nella dedica.

Oggi presentiamo il primo manoscritto di *Das Jahr* del 1841 (con la prima versione di Giugno e senza le piccole modifiche apportate poi ad Agosto e Dicembre). Nel 1842 Fanny prepara un secondo manoscritto che contiene, su carta colorata, versi poetici e illustrazioni di Wilhelm con una stretta relazione suono-parola-immagine affermando l'intento di un'unità delle espressioni artistiche.

Fanny ha creato questo ciclo pensando a una raccolta di brani caratteristici da poter destinare alla pubblicazione con piena fiducia comunicativa nelle potenzialità della musica strumentale. È certo che i rimandi autobiografici, come afferma la musicologa Paola Maurizi (in *Per Fanny e Wilhelm Hensel*, Libreria Musicale Italiana 2017), sono così numerosi da poter favorire una comprensione più completa del percorso artistico-biografico della compositrice.

Fanny Mendelssohn (Amburgo 14-11-1805 – Berlino 14-5-1847)

Fanny, primogenita di quattro figli, nasce in una famiglia ricca e intellettualmente curiosa in linea con l'umanesimo goethiano, che cerca un'integrazione nella cultura tedesca convertendosi al cristianesimo, pur con grande rispetto delle proprie origini ebraiche.

Insieme al fratello Felix, minore di quattro anni, Fanny riceve una straordinaria educazione con un'enfasi nelle discipline musicali, date le loro doti speciali. La collaborazione tra Fanny e Felix è molto stretta sia sul piano musicale che affettivo. Fanny scrive centinaia di Lieder per voce e pianoforte, numerose Cantate e Arie da concerto, Duetti e Trii a cappella. Per pianoforte scrive una Sonata, decine di brani pianistici e il ciclo *Das Jahr*. Nell'ambito della musica da camera scrive un Quartetto per archi, un Trio per vl, vlc e pf e una Ouverture per orchestra. Anima le domeniche musicali nella sua casa berlinese, concerti frequentati da numerosi musicisti e intellettuali europei. Supportata dal marito pittore, nel 1846, decide di iniziare a pubblicare le proprie composizioni nonostante il parere contrario del fratello. Muore il 14 maggio 1847, sul suo tavolo c'è il suo ultimo lied molto gioioso, *Bergeslust*.



Video e foto/ L'altro canto dei boomers alla Colombe

Dei tre autori di *Boomers* [Edizioni ecoinformazioni e Nodolibri, 128 pagg., marzo 2026, 10 euro] alla presentazione a Erba, nella libreria Colombe, luogo essenziale da molti anni della cultura del territorio, hanno potuto partecipare solo Enrico Ferioli e Gran Pietro Testori. Franco Dell'Olio infatti, ammalato, non c'era e questo ha privato l'incontro del suo sempre acuto, competente e ironico contributo. Presente anche Bruno Venturini autore della prefazione al volume, l'incontro ha potuto avvalersi degli interventi sonori dei D'altrocanto (uno dei più amati circoli Arci del territorio) seppur in compagine minore, con il violino coinvolgente di Massimo Lepratti, che hanno intercalato il dialogo davvero interessante (sulla nostalgia è prevalsa la simpatia) e privo di ogni formalità tra Marco Galli della Colombe e gli autori con qualche intervento dal pubblico, entusiasta, ma quantitativamente minore di quanto l'iniziativa avrebbe meritato. Così, tra parole e musica, la presentazione ha offerto con leggerezza spunti che dai racconti del libro hanno illuminato vicende, luoghi, storie più meno grandi, più o meno erbesi, viste e narrate con occhio inevitabilmente boomers. Presto altre presentazioni. Il libro può essere sempre trovato ai concerti dei D'altrocanto, nelle librerie del territorio e nella sede di *ecoinformazioni* in via Lissi 6 a Como. [Foto Mattia Lavezzi e Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni] [Playlist di tutti i video dell'iniziativa.](#)













Video/ “Abracadabra” ad Asylum

La magia del racconto di “Abracadabra” (ecoinformazioni, NodoLibri editore) arriva anche nei locali dell’associazione Asylum, giovedì 21 maggio, con il dialogo tra Italo Nessi, presidente dell’associazione, Marco Lorenzini, autore, ed un pubblico partecipe.

[Guarda la playlist con tutti i video della serata di Mattia Lavezzi, *ecoinformazioni*.](#)

Tra giornalismo partecipato, ricordi, incastri, coincidenze e risate si viaggia a Como, in Europa e un po’ in tutto il mondo.

La magia della narrazione, l’incanto della parola si sono compiuti ancora.

Giovedì 21 maggio ore 20,45

Abracadabra

Asylum | via Colonna Michelangelo 7 | Como

Italo Nessi dialogherà con l'autore Marco Lorenzini sul libro di racconti *Abracadabra* (edizioni ecoinformazioni e NODOLibri)



ecoinformazioni
Como

NODO
libri



Scuole che resistono, nonostante tutto

Di Mariateresa Lietti 1 settimana fa

L'attuale situazione della scuola in Italia desta grande inquietudine e sconforto in chi ha creduto e lottato per una scuola pubblica di qualità, realmente inclusiva, attenta ai bisogni dei singoli individui e finalizzata a permettere lo sviluppo delle diverse abilità di ognuno, del pensiero critico, della capacità di lavorare insieme per il bene comune.

La scuola che ci stanno imponendo è interessata solo al mondo del lavoro, non nel senso che ne tiene conto e accompagna le persone nella ricerca di uno sbocco lavorativo, ma nel senso che non annette nessuna importanza alla formazione delle persone e alla loro realizzazione: ciò che conta è solo formare lavoratori il più possibile acritici.

Le nuove indicazioni nazionali (già operative per la scuola primaria e secondaria di primo grado e in corso di approvazione per la secondaria di secondo grado) ci riportano agli anni '30 del secolo scorso, mettendo al centro l'identità nazionale, considerando degna di valore solo la cultura dell'occidente e riproponendo un modello di scuola trasmissiva, dove lo studente ha solo un ruolo passivo.

Si prevede la divisione, che pensavamo ormai retaggio di un lontano passato, tra licei e istituti tecnici e, per questi ultimi, non si ritiene importante approfondire la cultura: poco contano italiano, storia o geografia, quello che conta è che si impari presto un lavoro.

E che dire della dilagante "militarizzazione" della scuola? Sempre più spesso l'esercito, la polizia, i carabinieri entrano nelle scuole per fare "arruolamento" in modo più o meno esplicito e sostituendosi ai docenti per affrontare tematiche quali l'educazione civica, la cittadinanza, la legalità ecc.

Per non parlare della proibizione alle scuole di affrontare tematiche di tipo politico, o di far intervenire personalità esperte su specifiche tematiche, senza un contraddittorio; o, ancora, della repressione del dissenso studentesco.

E si potrebbe continuare a lungo.

Ma c'è anche un altro aspetto del problema che ha evidenti risvolti locali. La scuola (come del resto la sanità, o i trasporti), non è più un servizio fondamentale in cui investire risorse, ma deve "rendere" o, per lo meno, costare il meno possibile. Quindi bisogna risparmiare: più alunni nelle classi, meno docenti, meno personale Ata e, quindi, a livello locale, si assiste ad accorpamenti di scuole e sottrazione di spazi. Ovviamente il "livello locale" varia a seconda delle situazioni: a Como, per esempio, diventa un vanto chiudere le scuole o addirittura abatterle per costruire dei posteggi.

Potrebbe essere utile ridiscutere la dislocazione delle scuole, ma bisognerebbe farlo sentendo le diverse esigenze, confrontandosi con le parti coinvolte e soprattutto condividendo le finalità.

Siamo sicuri che sia sempre utile e sensato chiudere le scuole che hanno pochi alunni? Non sarebbero invece proprio quelle che, in alcuni casi, andrebbero sostenute e potenziate? Se in un'area già deprivata si toglie anche la scuola, il quartiere rischia di morire o di soggiacere a un degrado preannunciato. Forse se della scuola ci si prendesse cura, se fosse sostenuta e valorizzata e diventasse centro di attività e cultura aperta al quartiere (come in molti casi succede) riuscirebbe a rivitalizzare una situazione e avrebbe in questo modo anche più iscritti.

Il Tar può anche decidere che il comune può chiudere la scuola di Ponte Chiasso, ma siamo sicuri che questo è utile per il quartiere e per la città?

Il Comitato Genitori – Como a misura di Famiglia ha scritto un bel comunicato relativamente alla chiusura del nido Magnolia, consapevoli di che ricchezza si perda interrompendo un'esperienza di grande valore per bambini e bambine, ma anche per l'intero quartiere e per la città tutta.

E non è il caso di entrare nel merito dell'intenzione di abbattere la scuola Corridoni per farne un posteggio ad uso dello stadio. Molto si è detto e scritto sulla gravità del distruggere una delle scuole più attive e più frequentate della città (le iscrizioni sono in

continua crescita), una scuola nella quale sono appena stati spesi ingenti fondi del Pnrr per creare laboratori e aule attrezzate (sperpero di denaro pubblico?); una scuola che si pone in continuità nel quartiere con la scuola dell'infanzia e secondaria (purtroppo non più col nido Magnolia); una scuola che spesso si fa centro di attività significative rivolte all'esterno, come anche le recenti visite al quartiere, guidate da allievi e allieve, hanno dimostrato. Forse meno si è detto su quanto un posteggio nell'area del Borgovico renderebbe ingestibile una situazione di traffico già critica. E comunque l'idea di abbattere una scuola vivace e attiva per farne un posteggio per lo stadio è sicuramente un'inquietante metafora.

Per fortuna la scuola, nonostante tutto, resiste e lo dimostrano le numerose attività che riesce a promuovere. Una per tutte il recente spettacolo, *Germogli di giustizia, fiori di libertà*, che l'Istituto Comprensivo Como Borgovico (sì, sempre lo stesso del nido Magnolia e della scuola Corridoni che si vorrebbe abbattere) ha rappresentato il 21 maggio al Teatro Sociale di Como. Spettacolo (costruito anche attraverso il gemellaggio con una scuola di Firenze) incentrato sulle tematiche del contrasto alla mafia, in occasione della giornata della legalità. Abbiamo assistito a ragazzi e ragazze che con i loro suoni (erano coinvolti i corsi musicali), le loro voci, i loro corpi ci hanno esortato a prendere posizione, a non stare zitti davanti alle ingiustizie, a non voltarci dall'altra parte. Forse anche per chi attualmente governa questa città sarebbe utile ascoltare le scuole e chi le sa far vivere, nonostante tutto. [Mariateresa Lietti, *ecoinformazioni*]



21 MAG · 18:00



Teatro Sociale
Como

GERMOGLI DI GIUSTIZIA, FIORI DI LIBERTÀ

By **IC Como Borgovico**

PROGRAMMA



23 MAGGIO

19.15 CUCCIAGO Spazio Sei Sesti

Cena a supporto delle iniziative del 5,6,7 giugno per la Palestina (su prenotazione SMS 338 76 47 253) e libri.

5 GIUGNO

20.30 COMO-REBBIO Teatro Nuovo

Apertura dell'iniziativa, libri e spettacolo teatrale "Il loro grido e' la mia voce".

6 GIUGNO

10.00 LECCO Piazza Cermenati

Presidio, testimonianze da Gaza e sulla produzione di armi nel lecchese, estratti da "Il loro grido e' la mia voce".

16.00 COMO

Momento palestinese durante la Parada par Tucc: "Semi di liberta'".

15.00 TREMEZZINA-OSSUCCIO Parco Comunale di Ossuccio

Humussiamo: dibattiti, libri, musica, aperitivo, cena (su prenotazione 338 91 45 919).

17.00 ERBA Azienda Agricola La Runa

Voci dalla Palestina: testimonianze sul genocidio a Gaza e l'agricidio in Cisgiordania, cena (su prenotazione SMS 334 61 35 390, e-mail: emmaus.erba@gmail.com), musica e libri. Raccolta fondi a supporto del progetto "Olivi Cultura di Pace".

7 GIUGNO

9.00 TIRANO

Corteo con sudario da Madonna di Tirano a Piazza Cavour. Momento conclusivo con estratti da "Il loro grido è la mia voce".

15.00 COMO Piazza Verdi

Corteo col Sudario, testimonianze da Gaza, estratti da "Il loro grido e' la mia voce".

19.15 COMO-REBBIO Teatro Nuovo

Apericena, musica e libri.

20.30 Testimonianze, tavola rotonda con dibattito e interventi dal pubblico:

"Quali prospettive per la Palestina?".

Cantu' Rebbio Lecco Erba Ossuccio Tirano Como solidali con il popolo palestinese

Gradite bandiere che rispecchino valori universali.

Non disperdere nell'ambiente.

Sara' presente il Sudario
in memoria
dei 18.457 bambini
uccisi a Gaza.

Luce sulla Palestina

VENERDÌ 5 GIUGNO
TEATRO NUOVO DI REBBIO
(via Lissi 8 - Como)

Alle 20,30

**Apertura dell'iniziativa Luce sulla Palestina
con libri e spettacolo teatrale
"Il loro grido è la mia voce"**

una creazione teatrale che intreccia parola, musica dal vivo e testimonianza per dare forma a un coro di voci provenienti dalla Palestina. Lo spettacolo attraversa oltre settant'anni di storia – dalla Nakba del 1948 fino al genocidio di Gaza – trasformando documenti, poesie e memorie in un'esperienza sensoriale e rituale di forte intensità emotiva.

Regia e voce: Diego Pileggi; chitarra e voce – Pietro Rigamonti.
Più info sul sito dell' iniziativa <https://lucesullapalestina.it/teatro/>

Cantu' Rebbio Lecco Erba Ossuccio Tirano Como
solidali con il popolo palestinese

**Luce sulla
Palestina**
Memoria, visione, azione

18.457

NON DIMENTICARE UN SOLO NOME

In corteo con il sudario realizzato da Carnia per la Pace
(lungo 25 mt e largo 7,5 mt)
in memoria dei bambini assassinati dall'esercito israeliano

Con contributi musicali del "Baule dei Suoni" e testimonianze da Gaza

Domenica 7 giugno - Ore 15:00
Piazza Verdi - Como

- 18.457 bambini uccisi a Gaza fino a Luglio 2025
- Per il diritto internazionale contro le guerre e il genocidio in corso
- Solidali con i volontari della Global Sumud Flotilla

Gradite bandiere che rispecchino valori universali

Cantu' Rebbio Lecco Erba Ossuccio Tirano Como
solidali con il popolo palestinese

Seguirà APERIGENA (con prenotazione)
e tavola rotonda:
"Quali prospettive per la Palestina?"

Ore 19:15 - Teatro Nuovo di Rebbio

info e prenotazioni: info.prenotazioni@lucessullapalestina.it

<https://lucessullapalestina.it>

Luce sulla Palestina

domenica 7 GIUGNO

ORATORIO - TEATRO NUOVO DI REBBIO
via Lissi 6 - COMO

Quali prospettive per la Palestina?

Apericena, musica, libri, tavola rotonda e dibattito col pubblico.

19.00 Presentazione dell'iniziativa Luce sulla Palestina

19.20 Apericena a cura dell'Unione Sportiva Alebbio
(a prezzi modici, gradita prenotazione a info.prenotazioni@lucessullapalestina.it),
con accompagnamento di musica:

Jazz dei Gius-Trio: Andrea Giussani, tastiere;
Carlo Garella, contrabbasso e Marco Zacco, batteria.

20.30 Tavola rotonda e dibattito col pubblico:

Interventi di:

Tamimi Khader, presidente della Comunità palestinese in Lombardia,
Susanna Sinigaglia e Saby Fresko, dell'associazione Mai Indifferenti,
voci ebraiche per la pace.

Moderata Lorenzo Giovanni Bellu', economista esperto di scenari globali.

Cantu' Rebbio Lecco Erba Ossuccio Tirano Como
solidali con il popolo palestinese

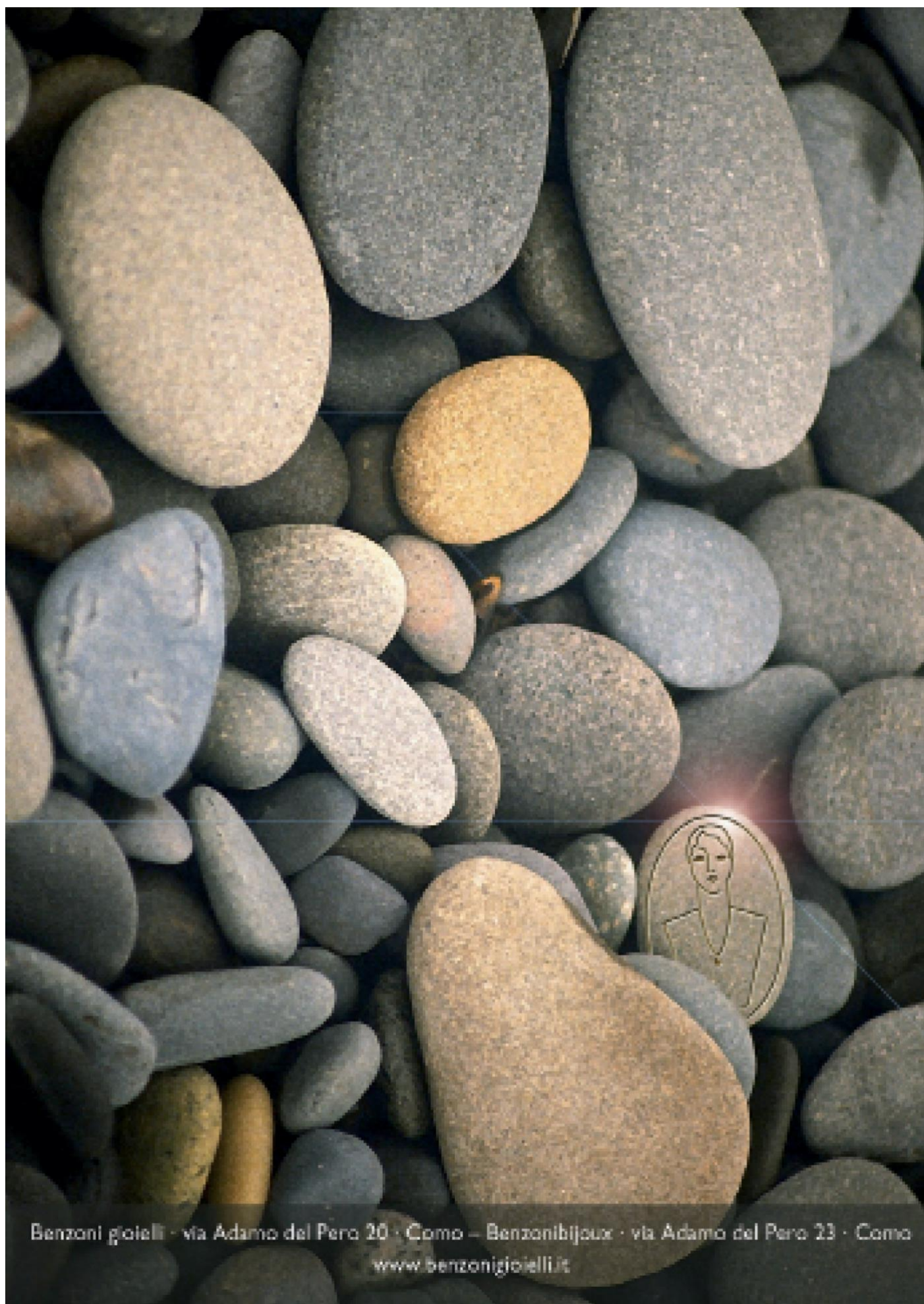


Memoria
Visione
Azione

**Luce sulla
Palestina**

ecoinformazioni Como





Benzeni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it